

DOCUMENTO DI ARTICOLO UNO-MDP
ASSEMBLEA “PARLIAMO DI PISA” LUNEDI’ 17 LUGLIO.

Fra pochi mesi a Pisa, alla fine del mandato amministrativo, ci saranno le elezioni comunali per eleggere il nuovo Sindaco e rinnovare il Consiglio Comunale. In vista di questo importante appuntamento per la nostra città, vogliamo avviare sin da ora un confronto capace di interessare e coinvolgere tutte le forze vive della nostra comunità. Si tratta con ogni evidenza di un passaggio destinato a incidere sul futuro della città, segnata anch'essa dai sentimenti di malessere che contraddistinguono l'attuale fase del Paese.

Le forze del centrosinistra che hanno guidato il Comune negli ultimi decenni si apprestano ad affrontare questo appuntamento elettorale con non pochi interrogativi in ordine alla scadenza elettorale. Guardando alle più recenti elezioni amministrative, si manifestano concrete preoccupazioni e si parla di campanelli d'allarme.

A queste preoccupazioni e a questi limiti si può dare risposta, offrendo rimedi chiari e all'altezza delle sfide e degli impegni che l'amministrazione di una città come la nostra richiedono. Per fare questo occorre prima di tutto chiarire quali siano le cause che hanno determinato questo quadro critico.

Se una lezione viene dalla lettura dei risultati elettorali che si sono susseguiti dal 2015 in poi è che ormai, anche in Toscana, gli elettori non riconoscono più nel centro sinistra un modello di amministrazione differente (e convincente) rispetto a quello di altre forze politiche.

Contribuiscono a determinare questa situazione, prima di tutto, elementi del quadro nazionale: in primo luogo la rottura drammatica del PD con le radici, le priorità programmatiche, i metodi di discussione e le modalità di azione, tipici dell'identità politica del centrosinistra; dall'altro lato l'ancora scarsissima percepibilità di un progetto convincente di costruzione di una sinistra alternativa, che voglia essere non minoritaria e residuale, ma capace di guardare con i propri occhi le novità della nostra epoca offrendo soluzioni credibili.

Parallelamente concorre anche il prevalere di un centralismo che finisce per omologare tra loro le diverse amministrazioni.

Infine, ma non in ordine di importanza, la crescita sempre più allarmante della sfiducia dei cittadini nella politica e nei partiti, che è tutt'uno con la percezione di una crisi che da ormai 10 anni accresce le disuguaglianze e incide negativamente sulle condizioni di vita della maggior parte della popolazione.

Ma è evidente che si parla anche di Pisa: nel corso dell'attuale mandato amministrativo gli importanti elementi di progettualità che hanno caratterizzato il governo del centrosinistra (su terreni come il rapporto tra Pisa e l'area vasta della Toscana Occidentale, il rapporto tra la città, le università e i centri di ricerca, la valorizzazione del patrimonio naturale, artistico e culturale) sembrano talvolta essersi rallentati o aver ceduto spazio a un passivo adattamento alle occasioni; si percepisce una difficoltà sempre più forte nel rapporto tra il centro e la periferia; si fa fatica ad affermare l'idea che il territorio debba essere considerato come un bene raro e non inesauribile, che va valorizzato e preservato nei suoi valori per le generazioni future; cresce esponenzialmente una percezione di insicurezza che fa tutt'uno

con la sofferenza sociale degli strati più ampi della popolazione. Una percezione che trova alimento nella difficoltà sempre più grande di condividere regole di convivenza tra le diverse presenze e i diversi interessi che caratterizzano una città come Pisa, e che sempre meno trova soluzione in un rapporto di partecipazione e di fiducia nella trasparenza delle istituzioni e nella loro capacità politica di mediare e risolvere i conflitti. Non appare più vero, almeno agli occhi di tanti, che gli amministratori di centrosinistra siano in grado di rappresentare prioritariamente gli interessi dei cittadini.

Noi pensiamo che comunque l'esperienza di governo del centrosinistra a Pisa sia stata ricca di risultati di cui dobbiamo non solo raccogliere l'eredità ma costruirne gli sviluppi. Siamo tuttavia inoltre convinti che questa preziosa esperienza sia destinata a esaurirsi, come è avvenuto in città vicine e in molte altre realtà della Toscana e del paese, se non saremo capaci di introdurre elementi molto forti di innovazione e di novità.

Ciò deve riguardare il programma (le scelte urbanistiche e il ridisegno del ruolo di Pisa nell'area vasta della Toscana litoranea; le politiche di utilizzazione degli spazi cittadini; la riqualificazione delle periferie e dell'intero tessuto urbano; il potenziamento ed il rilancio delle politiche sociali e di inclusione; la ridefinizione di meccanismi di partecipazione, di trasparenza, di mediazione politica). O meglio deve saper proporre una visione sul futuro della città. E, ovviamente, deve riguardare anche il percorso politico da qui alle elezioni amministrative. Se considerassimo la scadenza delle elezioni comunali come una scadenza di ordinaria amministrazione e procedessimo di conseguenza, alla definizione di un tavolo di alleanze tra soggetti politici, e poi alla ricerca tra questi soggetti di un minimo comun denominatore programmatico e di regole condivise per la definizione e la scelta delle candidature come abbiamo fatto altre volte, ci condanneremmo molto probabilmente a esiti analoghi a quelli di molte altre realtà, in cui l'esistenza di una tradizione di centrosinistra anche più forte e più radicata che a Pisa non ha fatto argine alla vittoria delle destre e all'astensione dal voto di una quota molto alta dell'elettorato di sinistra.

Allora occorrono un progetto di città, un rinnovato spirito di comunità, un metodo inclusivo di lavoro, un'autentica capacità di ascolto e di dialogo, la reale volontà di saper riconoscere i limiti di alcune scelte con l'ambizione di fare di meglio. Occorre una squadra coesa di donne e di uomini che si allarghi alla città e che sia capace di rappresentarne autenticamente i bisogni e le speranze.

Per questo pensiamo che la via migliore sia quella di operare per costruire un PROGETTO CIVICO PER PISA che si proponga innanzitutto di mettere al centro della propria azione politica il tema della cultura della convivenza in una comunità articolata e aperta come quella pisana. Un progetto in grado di esprimere un'idea di città condivisa e un quadro di azioni fortemente ancorate alle domande dei cittadini. La convivenza come elemento essenziale e decisivo per una efficace politica della sicurezza.

In tal senso crediamo sia necessario promuovere un ampio processo partecipativo e un confronto con tutti i soggetti politici (partiti e liste civiche), sociali, economici ed associativi della città, volto a individuare le basi per una reale convergenza sui contenuti di una piattaforma programmatica innovativa, capace di attivare e riattivare un diffuso, responsabile e propositivo protagonismo dei cittadini. Tutto questo viene prima di ogni generica discussione sulla coalizione e sulle candidature a Sindaco, e in questo senso ci attiveremo fin dalle prossime settimane.